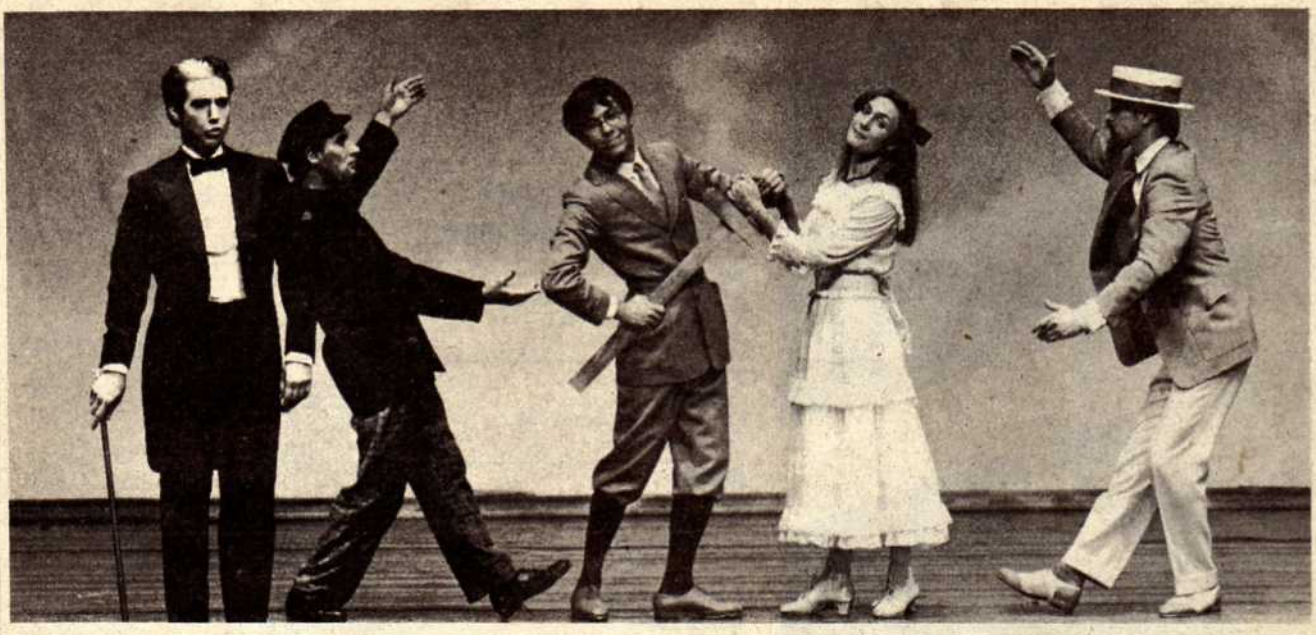
di una conquista «ultima» dell'aria (un volo icaresco, quello immaginato in *Morte dell'aria*, impossibile e tragico; una vera e propria sfida dell'intelligenza

anni, la presenza delle musiche di Petrassi e Dallapiccola nei cartelloni dei nostri enti, e ciò proprio quando un naturale processo di maturazione le

decoro alle non comuni difficoltà dell
Quanto a Petrassi, presente in sala,
giatissimo dal pubblico e dagli interpr

Sognando le luci di Broadway Rostand a tempo di musical



«The fantasticks» il musical del teatro dell'Elfo in scena al Variety

PAOLO EMILIO POESIO

Prima che *Cyrano de Bergerac* lo consacrasse autore di fama mondiale, Edmond Rostand aveva dato alle scene, fra l'altro, una graziosa commedia in tre atti in versi, *Les romanesques (I romanzeschi)* nella quale si narrano le avventure e disavventure di due giovani dalla testa piena di sogni, tanto più innamorati quanto più i rispettivi padri fingono di opporsi al loro matrimonio. Un fittizio rapimento, con eroico salvataggio della fanciulla da parte dello spasimante (ma è solo un trucco preparato dai genitori) conduce a felici nozze che divengono infelici quando la verità viene a galla. Salvo arrivare comunque a un lieto fine e ad una morale: che il romanzo nella vita non bisogna cercarlo, è la vita stessa. Basta accontentarsene. Dopo circa una settantina di anni ecco che due americani, Tom Jones e Harvey Schmidt, hanno ripreso la trama dei *I romanzeschi* per farne un musical, «il più piccolo musical di Broadway», il cui successo strepitoso è confermato dalle novemila repliche nella sola New York. Titolo, *The Fantasticks.*

Solo otto gli attori, minuscola l'orchestra (un pianoforte, un'arpa, alcune percussioni), una scena molto semplice. E così appare anche l'edizione italiana di *The Fantasticks,* che porta un marchio di garanzia, quello del Teatro dell'Elfo, e che potete vedere e ascoltare al Variety con la regia di Ferdinando Bruni (anche scenografo e costumista). Uno spettacolo, se vogliamo, un po' diverso da quelli ai quali il Teatro dell'Elfo ci aveva sinora abituati, ma non per ciò meno pregevole.

D'altro canto non credo che sarebbe stato possibile arrivare a *The Fantasticks* senza tutto il bagaglio di esperienze nel campo del teatro danzato e cantato che Bruni e i suoi attori hanno accumulato durante gli anni.

I ragazzi innamorati sono Luisa e Matt: i genitori finti burberi sono Huck e Bell. L'epoca dell'azione è quella di un primo trentennio del Novecento il cui profumo e sapore traspare in filigrana e l'organizzatore di rapimenti su commissione è Monsieur Lecoq, un «quid medium» tra le marsine di Fantomas e quelle degli chansonniers delle boîtes parigine degli anni folli. Così come i due padri paiono uscire da certe illustrazioni dei libri di Jack La Bolina buonanima o dei bravi racconti della giovane America. Ma a correggere e dissipare i riferimenti troppo cronologici, c'è un intervento diretto della fantasia sotto specie di un'allegra scimmietta tuttofare, c'è anche un aereo clown bianco e c'è un muro animato assai spassoso. Non so se e fino a che punto Bruni ha tenuto d'occhio l'edizione statunitense e poco mi importa: il gioco è chiaramente improntato al gusto e allo stile del Teatro dell'Elfo, lo denuncia in modo certo il duo caricaturale, a forti tinte, dei guitti scritturati da Lecoq.

La favola regge ancora, pur trasferita da un paesaggio alla Watteau (scriveva Rostand: «Un repos naïf dei pièces amères, / un peu de musique, un peu de Watteau») a un paesaggio da album di famiglia nel quale importa soprattutto che ci sia una luna «teatrale» e che la musica sia accattivante e gli attori cantino e recitino con elegante bravura. La direzione musicale è di Jacqueline Perrotin, una firma di prestigio: e la piccola orchestra è davvero deliziosa (Alberto Marazza al pianoforte, Barbara Daveri all'arpa, Paride Pusceddu alle percussioni) meritevole di tutti gli applausi che le sono stati tributati.

Bruni ha giocato sulla ricerca di una misura aliena dal grosso effetto, dalla concessione facile: ha scelto la via più difficile, in certo senso, ma mi sembra abbia raggiunto un equilibrio pregevole nel disegno d'assieme. Forse una traduzione più scintillante di quella di Davide Tortorella avrebbe concesso al regista e agli interpreti qualche impennata d'umore che così è andata in parte perduta. Ma Ida Marinelli è una fresca, briosa e accesa Luisa; Alessandro Baldinotti è un Matt di singolare rilievo (ecco un giovane attore che dimostra di possedere già una propria personalità spiccata); Luca Toracca è il severo quanto generoso Huck padre di Matt; Renato Sarti (Bell) ha retto la prova, nonostante una ingessatura alla gamba, con grande professionalità. Un Monsieur Lecoq di ottima fattura ce lo ha dato Lorenzo Castelluccio dalla bella voce, e dagli atteggiamenti giustamente «fatali». Spassosi al massimo Cristina Crippa (la scimmiettta e il muro), Corinna Agustoni (la guitta Maureen) e Giorgio Giorgi dai grotteschi accenti roboanti. Pubblico attento, festoso e a lungo plaudente.

Cine spett anco in ca

ROMA — Ne
dell'83, precis
mo gennaio a
numero degli
sale cinemato
è diminuito d
126 milioni ci
per cento, ri
spondente pe
precedente.
Una ulteriore
pre per lo s
stata registra
delle giornate
ferte dall'ese
814 mila a 7
calo del 10,7
dati comunic
italiana degli
(Siae) che h
che la spesa
il cinema è s
liardi di lire,
solo di poco
lori monetari
del corrispon
1982, grazie
dei prezzi di
aumentati, c
mini moneta
to circa, sale
quasi 2500
lire.
Oltre a forn
Siae ha edita
il suo annu
spettacolo i
all'anno 198
I prezzi m
registrano a
Milano, Bol

■ ULTIM
nevale: si ris
i ragazzi. F
le occasioni
teatro non r
gi, ore 17,
Ragazzi il
scarà (repli
ledì e giov
scuole) pre
tacolo di fi
gure a bast
rifà amabil
l'evoluzion
Martedì, o
mento in g
gola con g
demia dei
anni di dis
Cion Cion
nese di Pi
per il teatr
La regia è
le coregra
interpreti
tori dell'A